



PROTOCOLLO AMBIENTALE

PREMESSA

Il Patto Territoriale costituisce la conclusione di un processo di concertazione dal basso, tra le forze sociali territoriali e gli Enti Locali. L'intento, dopo la chiusura dell'intervento straordinario, è quello di uscire definitivamente dalla logica dell'assistenza per sentirsi protagonisti del proprio sviluppo.

In questo senso, il nuovo istituto riflette il profondo cambiamento che sta avvenendo nella società italiana, evidenziando il riferimento che ne è alla base: la territorialità. Il territorio, nelle sue valenze economiche, sociali e culturali, è al centro della ridefinizione delle rappresentanze, le quali tendono sempre più ad esaltarne le specifiche caratteristiche. Esso diviene l'ambito elettivo in cui le parti sociali ricercano una più coerente rappresentatività dei rispettivi interessi ed un più saldo principio di legittimazione della propria natura di attori sociali.

In questa logica, va riconosciuto il costante ruolo esercitato dalle associazioni ambientaliste, ed in modo particolare da Legambiente, nella battaglia per la salvaguardia e la difesa dell'ambiente, nel quadro di uno sviluppo sostenibile. La strategia operativa suggerita per molti anni dall'associazionismo ambientalista, in riferimento all'annoso problema della depurazione delle acque superficiali nel bacino del Sarno, e adottata infine dal Governo nazionale, ne è la testimonianza più evidente.

Tuttavia, i problemi dell'intero Bacino del Sarno, ed in particolare dell'area Sarnese Nocerina, sono ancora molti e di complessa risoluzione.

Frane e alluvioni hanno profondamente segnato la storia di tutto l'Agro. Essa non è tuttavia la storia di calamità naturali, quanto piuttosto la storia di disastri provocati: gli equilibri ambientali e la sicurezza dei cittadini sono stati sacrificati in modo sistematico al saccheggio del territorio e agli interessi illegali e criminali. La pressione antropica e lo sviluppo urbanistico-speculativo degli ultimi decenni hanno portato all'occupazione indiscriminata anche delle aree più esposte al rischio naturale, aggravando di anno in anno il dissesto idrogeologico. In questo quadro, la definizione di *area a rischio idrogeologico* diventa quindi strumento indispensabile nella gestione del territorio.

A questa situazione hanno per decenni concorso le Istituzioni centrali e locali, trascurando la manutenzione territoriale, incentivando l'abusivismo edilizio, favorendo la cementificazione del territorio, sottraendosi ai propri obblighi di controllo e di tutela. Questo contesto di assenza istituzionale, se non di vera e propria connivenza, ha consentito peraltro il radicamento e la continua espansione della criminalità organizzata specializzatasi nei business ambientali.

LE EMERGENZE AMBIENTALI DEL TERRITORIO

IL DISSESTO IDROGEOLOGICO

La Campania è tra le regioni più soggette a movimenti franosi, con il suo 24% di superficie esposta a rischio di dissesti (percentuale tra le più elevate d'Italia). Dal 1945 al 1997 le vittime nella regione a causa di alluvioni e frane sono state più di 400: oltre 250 nella sola provincia di Salerno, di cui una decina nell'Agro.

Sul fronte degli investimenti per la difesa del suolo, invece, non si è mai provveduto in modo adeguato all'abbattimento di questo triste primato.

Il territorio dell'Agro Sarnese Nocerino, in particolare, rappresenta oggi un esempio significativo di grave dissesto idrogeologico:

- gli interventi infrastrutturali operati anche nell'Agro hanno finito per determinare *l'appesantimento e il rimodellamento dei pendii, l'irrigidimento del sistema idrografico, l'impermeabilizzazione dei suoli*; la costruzione di manufatti e infrastrutture - in gran parte abusive - così come l'assenza di manutenzione del territorio ed il progressivo disboscamento hanno insidiato, in modo determinante, l'equilibrio dei versanti predisponendo il territorio ad un maggiore rischio di franosità;

- da anni è in atto un significativo *abbassamento delle falde idriche e un progressivo deterioramento della qualità delle acque sotterranee e superficiali*. Sostanze inquinanti vengono indiscriminatamente immesse nei corpi idrici e sono in atto massicci ed incontrollati emungimenti. Infatti, la principale causa del dissesto idrogeologico in questo Bacino viene individuata nel sovrasfruttamento delle falde idriche a scopo industriale, irriguo e potabile.

L'abbassamento delle superfici piezometriche, fino a 20 metri nella valle del Solofrano, ha comportato il prosciugamento delle principali sorgenti e quindi una drastica riduzione, fino alla scomparsa, delle acque naturali di torrenti e fiumi, che ormai portano a mare quasi esclusivamente acque di scarico, sia per la massiccia immissione di carichi inquinanti, sia per la impossibilità di diluizione dovuta alla scarsa quantità rimasta di acque sorgive. L'abbassamento delle superfici

piezometriche sta inoltre causando negli abitati di Sarno, Mercato S. Severino e nell'area Solofrana, a seguito della diminuzione delle pressioni interstiziali nei terreni, fenomeni di subsidenza indotta, causando il cedimento delle strutture di alcuni edifici.

La riduzione delle acque sorgive del fiume Sarno dal 1980 al 1994 ammonta all' 84 %; sono esaurite le principali sorgenti del bacino, ovvero Solofrana, Laura, Mercato S. Severino, S. Mauro, S. Maria la Foce. A fronte di una alimentazione stimata nella piana del Sarno di 96 milioni di mc/anno, i prelievi a scopo irriguo ed industriale ammontano a circa 66 milioni di mc/anno (anno idrologico 1989-1990), mentre a scopo potabile i prelievi stimati nell'intero bacino ammontano a 114 milioni di mc/anno;

- l'area è esposta inoltre a *rischio di esondazioni*, con una media di almeno un evento alluvionale l'anno. Anche in questo caso i danni causati dalle onde di piena sono stati notevolmente aumentati dagli interventi di cementificazione di canali e interi corsi d'acqua, che impediscono l'espletamento della funzione regolatrice delle falde e che creano una accelerazione della velocità di scorrimento delle acque, aumentando l'impatto dell'onda di piena. Tutto ciò è aggravato dalla totale assenza di manutenzione dei canali e dei fiumi da parte degli organi preposti. Tanto da causare il collasso strutturale di tutte le opere di bonifica dell'intero Agro Sarnese Nocerino;

- *l'abusivismo edilizio* è una delle cause principali del degrado del territorio. Il 40 % delle costruzioni degli ultimi 10 anni possono essere considerate abusive. A fronte di ciò, le ordinanze di demolizione realmente eseguite sono solo il 4 % di quelle emesse.

LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

L'intero territorio della Campania si è trasformato in un campo minato di discariche di vario tipo e dimensione. La camorra, che controllava e gestiva questa attività, non si è limitata ai soli rifiuti urbani, ma ha svolto un intenso traffico illegale con il nord, seppellendo nelle sue discariche grandi quantitativi di sostanze tossiche e nocive. Tanto da indurre il governo a requisire questi siti e a nominare un commissario per la gestione dell'emergenza.

LE CAVE

L'aver lasciato in mano alla criminalità organizzata quasi tutta l'attività estrattiva ha comportato la destabilizzazione completa o parziale di tutti i versanti, letteralmente aggrediti da fronti di scavo altissimi ed estremamente pericolosi. Le cave compromettono soprattutto la stabilità dei pendii, dando luogo a frane su centri abitati e strade: fra queste le cava di Pagani, Sarno, e quella a strapiombo sulla A3 tra i comuni di Nocera Inferiore e Superiore.

IL BACINO DEL SARNO

Gran parte del bacino del Sarno è costituito dai comuni aderenti al Patto dell'Agro. I dati riguardanti l'area del Sarno hanno evidenziato un aumento di circa il 4 % della mortalità generale ed, in particolare, un marcato aumento di mortalità per malattie respiratorie. Inoltre, dove localmente è stata effettuata una osservazione relativa al numero dei decessi per tumori, si è evidenziato che tali decessi sono quasi il doppio della media nazionale. I dati indicano un marcato degrado dello stato di salute. Il contemporaneo aumento di mortalità negli uomini e nelle donne per tumori e malattie respiratorie, supporta l'ipotesi di un ruolo eziologico sia di esposizioni occupazionali che di esposizioni ambientali.

LA MOBILITA'

Lo sviluppo caotico, al fuori di ogni logica programmatoria, ha reso l'Agro Sarnese Nocerino, da Scafati a Cava de' Tirreni un unico agglomerato urbano, dove attività industriali, civili, artigianali si susseguono in un marasma inestricabile. Zone residenziali, industriali e artigianali convivono l'una accanto all'altra senza nessuna logica urbanistica. La mobilità all'interno di quest'area è assolutamente insufficiente e nel periodo della trasformazione del pomodoro si raggiunge quasi la paralisi .

I problemi legati alla mobilità non si esauriscono, tuttavia, con il capitolo delle merci. La mobilità interna delle persone è un capitolo ancora più complesso ed articolato. L'attuale sistema di spostamenti verso le città e al suo interno costituisce oggi la causa principale dell'inquinamento atmosferico, del rumore e della congestione invivibile delle nostre città.

GLI IMPEGNI

Il Patto Territoriale dell'Agro Nocerino Sarnese costituisce una straordinaria opportunità per avviare una fase radicalmente nuova di programmazione e gestione dello sviluppo del territorio, fondata sul concetto di «sostenibilità sociale ed ambientale». I sottoscrittori del Patto manifestano pertanto la propria determinazione nell'impegno volto a recuperare, tutelare e valorizzare lo straordinario patrimonio ambientale, storico e culturale presente nell'Agro. La manutenzione e la riqualificazione generale del territorio rappresentano in questa direzione una delle necessarie priorità dello sviluppo dell'Agro Nocerino Sarnese ed una grande e irrinunciabile opportunità di occupazione.

In particolare, i sottoscrittori, ad integrazione delle Misure già previste nel Sottoprogramma 1 del Piano d'Azione (1.1 Centri storici, 1.2 Quartieri in crisi, 1.3 Aree dismesse, 1.4 Mobilità), nel Sottoprogramma 2 (2.1

Gestione dei rifiuti, 2.2 Formazione professionale e manageriale, 2.3 Gestione delle risorse idriche, 2.4 Conservazione e fruizione dell'ambiente naturale, 2.5 Indagini conoscitive, sistemi di monitoraggio, informazione ed educazione ambientale), nel Sottoprogramma 3 (in particolare 3.1 Agricoltura), nel Sottoprogramma 5 (in particolare 5.2 Valorizzazione dei beni culturali), ritengono necessario affermare gli indirizzi fondamentali che devono ispirare la gestione delle risorse ambientali del territorio e promuovere specifiche azioni volte al miglioramento generale delle condizioni di vivibilità legate alle condizioni ambientali:

- accelerare in sede regionale l'iter necessario ad una piena attuazione delle leggi di pianificazione ambientale e territoriale.

Questo significa, innanzitutto, favorire l'accoglimento della legge 183/89 sulla difesa del suolo, che non ancora ha trovato applicazione nella costituzione dell'Autorità di Bacino. Occorre, inoltre, dare celere attuazione alla legge 257/92 ("Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto") ed in particolare provvedere all'approvazione del piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto, secondo gli indirizzi dettati dal D.P.R. 8 agosto 1994. E' necessario, infine, sbloccare in tempi rapidi l'iter per l'istituzione dell'Agenzia Regionale per l'Ambiente (ARPA);

- porre un forte freno alla edificabilità, tenendo presente che il numero reale dei vani esistenti nel territorio, in rapporto ai residenti nell'Agro, sono in esubero per decine di migliaia. Il comparto edile può essere rilanciato puntando soprattutto al recupero, alla manutenzione e alla conservazione dei centri storici;

- migliorare le politiche urbane in materia di lotta agli sprechi idrici e di tutela della qualità delle acque. In questa direzione è necessario che, entro pochi anni, i consumi idrici si riducano almeno del 15 %. Per poter realizzare ciò si dovrà intervenire sulle perdite nella rete e negli sprechi per gli usi civili ed industriali (dotando immediatamente tutte le utenze di regolare contatore di erogazione e verificando il funzionamento di quelli installati da diversi anni). Occorre inoltre garantire il rispetto degli standard europei di qualità per l'acqua potabile (Direttiva 80/778);

- favorire la creazione di una rete moderna per la distribuzione dell'acqua in agricoltura, conformemente a quanto stabilito dalla legge 36/94 (legge Galli), recepita dalla legge regionale 14/97;

- puntare fortemente sulla raccolta differenziata e sul riciclaggio di talune frazioni merceologiche. La raccolta differenziata consentirà di diminuire a monte la produzione dei rifiuti, come previsto dal decreto Ronchi, e di puntare sul ciclo integrato dello smaltimento, destinando solo una limitata percentuale alla termodistruzione e alla discarica;

- *promuovere la bonifica delle discariche esistenti sul territorio, conformemente a quanto stabilito dalla legge 441/87;*
- *interrompere lo sfruttamento delle cave, disporre la loro chiusura ed accelerarne il recupero;*
- *diffondere in tutto l'apparato produttivo una riconversione in senso ambientale, che punti alle tecnologie pulite per ridurre drasticamente l'inquinamento dei corpi idrici e gassosi. Questa riconversione "compatibile con l'ambiente" dell'apparato produttivo in generale, e segnatamente di quello agro-alimentare (con particolare attenzione per la miriade di microimprese che vi operano), dovrà anche investire la produzione agricola nell'Agro, a favore di un ricorso sempre più intenso a tecniche di coltivazioni biologiche e di una drastica riduzione nell'uso massiccio di sostanze chimiche. La tutela dei terreni agricoli destinati alla produzione del «dop» S.Marzano rappresenta, in questa direzione, una garanzia per la preservazione degli equilibri ambientali;*
- *vigilare ed intervenire sull'inquinamento atmosferico prodotto da onde e campi elettromagnetici, al fine di garantire un'adeguata tutela delle popolazioni esposte al rischio. A questo scopo, tenuto conto delle carenze del quadro normativo attualmente in vigore ed in attesa delle nuove norme in discussione al Parlamento, è opportuno che le autorità competenti facciano riferimento nell'esercizio della loro attività di controllo ai limiti epidemiologici definiti dall'Istituto Superiore della Sanità;*
- *sostenere la priorità, riconosciuta a livello europeo, verso una mobilità urbana sostenibile. A questo scopo, è necessario che i Piani Urbani del Traffico, previsti per legge, assumano, come criterio guida per le loro scelte, l'obiettivo della riduzione dei costi energetici ed ambientali associati alla mobilità urbana, allo scopo di garantire il rispetto degli standard europei per inquinanti atmosferici e livelli acustici, e l'obiettivo di stabilizzazione della CO2 entro il 2000 al livello del 1990. Nella stessa direzione è possibile puntare, in tempi brevi, alla realizzazione di ulteriori azioni concrete: l'incremento delle corsie protette per il trasporto pubblico, delle aree pedonalizzate, delle piste ciclabili e interventi di "traffic calming". Nel contesto complessivo dell'area vanno inoltre rafforzati e rilanciati i trasporti pubblici, sia su gomma e, soprattutto, su ferro;*
- *valorizzare il grande patrimonio artistico, archeologico e culturale dell'area, tutelando i beni culturali presenti sul territorio e sostenendo concretamente le nuove forme di turismo (turismo religioso, turismo ambientale, agriturismo), che potrebbero essere oggetto della domanda culturale di un pubblico dalla dimensione crescente;*
- *favorire un'intensificazione dell'attività di prevenzione e repressione dei reati ambientali, attraverso il coinvolgimento diretto di Comuni, Forze dell'Ordine ed Autorità Giudiziarie. A questo scopo è ipotizzabile, all'interno del redigendo Protocollo sulla Sicurezza e la Legalità, la previsione di linee telefoniche*

“privilegiate” di pronto intervento ambientale, per consentire l'immediata segnalazione di atti e comportamenti che possono configurare reati ambientali, a detrimento della sicurezza e della salute dei cittadini.

**Ciò premesso, allo scopo di favorire questi interventi, necessari ad uno sviluppo sostenibile dell'Agro Nocerino Sarnese, tutti i soggetti sottoscrittori del Patto Territoriale dell'Agro Nocerino Sarnese fanno proprie le ragioni illustrate e concordano
la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa integrativo.**

Alla realizzazione del «Protocollo Ambientale» integrativo concorrono, ciascuno per le proprie competenze:

la Provincia di Salerno, che si impegna a:

- coordinare, promuovere e finanziare tutti gli obiettivi indicati con particolare attenzione ai temi dell'assetto urbanistico-territoriale, della mobilità e dell'inquinamento;

i Comuni, che si impegnano a:

- perseguire gli indirizzi indicati con particolare attenzione ai temi dell'abusivismo edilizio, del recupero dei centri storici, della riduzione di ogni forma di inquinamento, dell'adozione di sistemi di raccolta differenziata, della tutela delle risorse idriche, della bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto;

il Consorzio di Bonifica dell'Agro Nocerino Sarnese, che si impegna a:

- proseguire l'attività rivolta a manutentare e potenziare la “Piattaforma di Opere Pubbliche con Funzione Scolante” esistente nel vulnerabile Comprensorio di Bonifica dell'Agro con il fine, innovativo, di contribuire a mitigare l'impatto negativo sull'equilibrio idrologico, superficiale e profondo, provocato dall'eccessiva e patologica urbanizzazione (impermeabilizzante) di estese aree segnatamente di pianura;
- proseguire l'azione di ammodernamento tecnologico della “Piattaforma di Opere Pubbliche con Funzione Irrigua” per la consegna di acqua in pressione direttamente all'agricoltore, con il fine di consentire alle aziende agricole l'adozione di tecniche agronomiche innovative eco-compatibili, per un'agricoltura sostenibile, non escludendo l'uso plurimo delle acque nel rispetto delle garanzie per la salubrità dei prodotti alimentari;

la Soprintendenza ai Beni A.A.A.S. di Salerno e Avellino e la Soprintendenza archeologica delle Province di Avellino, Benevento e Salerno, che si impegnano a:

- assistere e sostenere le iniziative per la valorizzazione del Patrimonio ambientale, artistico, storico, culturale, archeologico, avviate dagli Enti locali;

l'Associazione degli Industriali, che si impegna a:

- stimolare l'adozione di tecnologie e gli adeguamenti tecnologici degli impianti già esistenti che possono ridurre l'impatto ambientale e gli sprechi nell'uso delle risorse naturali;

l'ANICAV, che si impegna a:

- stimolare l'adozione di tecnologie e gli adeguamenti tecnologici degli impianti già esistenti che possono ridurre l'impatto ambientale e gli sprechi nell'uso delle risorse naturali;

l'Associazione costruttori salernitani, che si impegna a:

- promuovere iniziative tese alla riqualificazione e al recupero dei centri urbani;

la Confederazione Italiana Agricoltori, che si impegna a:

- assistere gli operatori del settore in tutte le misure concrete volte alla riconversione in senso «eco-compatibile» delle produzioni agricole;
- individuare percorsi e progetti formativi per la riqualificazione professionale, conseguenti all'adeguamento e alla modernizzazione in senso «eco-compatibile» delle tecniche produttive;
- promuovere, di concerto con altre forze produttive e sociali, tutte quelle iniziative tese alla salvaguardia e tutela delle aree a spiccata vocazione agricola ed ambientale;

l'Associazione Piccole e medie Imprese, la Lega Cooperative, la Confederazione Nazionale Artigianato, la Confederazione Cooperative Italiane, il Confartigianato, la FITA, il Consorzio per lo Sviluppo dell'Agro che si impegnano a:

- sensibilizzare ed assistere gli operatori economici in tutte le iniziative finalizzate alla realizzazione degli obiettivi sopra indicati;

il Banco di Napoli, la Banca di Roma, la CARIME, l'Artigiancassa, la Banca Nazionale del Lavoro, il Monte dei Paschi di Siena che si impegnano a:

- valutare con grande attenzione la partecipazione al finanziamento dei progetti mirati a realizzare gli obiettivi del presente protocollo, nel quadro di attuazione degli interventi promossi dal Patto Territoriale;

i Sindacati CGIL, CISL, UIL insieme, che si impegnano a:

- adoperarsi perché un corretto sviluppo «eco-compatibile» dia luogo, già nel breve periodo, ad un aumento della base occupazionale;

il Sindacato UGL, che si impegna a:

- adoperarsi perché un corretto sviluppo «eco-compatibile» dia luogo, già nel breve periodo, ad un aumento della base occupazionale;

la Legambiente, che si impegna a:

- creare le condizioni perché l'accresciuta sensibilità ambientalista nelle popolazioni dell'Agro trovi, come per il risanamento del fiume Sarno, nelle forze politiche, istituzionali e produttive l'interprete di un cambiamento per il miglioramento della qualità della vita, per lo sviluppo compatibile e per il rilancio dell'occupazione;
- rendere partecipi di tale intendimento e impegno le altre forze ambientaliste presenti sul territorio ed ottenerne il consenso.

Sottoscrivono inoltre il seguente documento gli altri soggetti sottoscrittori del Patto Territoriale dell'Agro Nocerino Sarnese:

Parco Scientifico e Tecnologico

Caritas della Diocesi di Nocera - Sarno

Curia Vescovile della Diocesi di Nocera - Sarno

ERSAC

FONDAZIONE ANTONIO GENOVESI SALERNO - SDOA

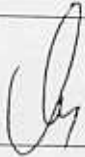



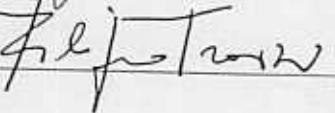
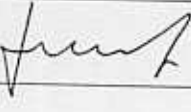
Tutti insieme si impegnano, nell'ambito delle rispettive competenze, a favorire il programma di interventi indicato in questo documento integrativo, in direzione di uno sviluppo compatibile con la tutela dell'ambiente e per il rilancio dell'occupazione.



PROTOCOLLO AMBIENTALE

ORGANIZZAZIONE RAPPRESENTATA	NOME E COGNOME DEL RAPPRESENTANTE	FIRMA D'APPROVAZIONE
Provincia di Salerno	ALFONSO ANBRIA	<i>Alf. Anbria</i>
Comune di Angri	UMBERTO POSTIGLIONE	<i>Umberto Postiglione</i>
Comune di Castel S. Giorgio	GIUSEPPE ALFANO	<i>Giuseppe Alfano</i>
Comune di Nocera Inferiore	x	
Comune di Nocera Superiore	GIUSEPPE SALVI	<i>Giuseppe Salvi</i>
Comune di Pagani	x MARIA ROSARIA ATTANASIO	<i>Maria Rosaria Attanasio</i>
Comune di Roccapiemonte	UMBERTO FERRENTINO	<i>Umberto Ferrentino</i>
Comune di Sarno	BASILE GERARDO	<i>Basile Gerardo</i>
Comune di Scafati	NICOLA PESCE	<i>Nicola Pesce</i>
Comune di S. Egidio del Monte Albino	MARCELLO PASQUALE	<i>Marcello Pasquale</i>
Comune di S. Marzano sul Sarno	ANNUNZIATA ANDREA	<i>Annunziata Andrea</i>
Comune di S. Valentino Torio	CORAZZIERE GIUSEPPE	<i>Giuseppe Corazzieri</i>

PROTOCOLLO AMBIENTALE

ORGANIZZAZIONE RAPPRESENTATA	NOME E COGNOME DEL RAPPRESENTANTE	FIRMA D'APPROVAZIONE
Consorzio di Bonifica dell'Agro Nocerino Sarnese	ENRICO CATALANO	
Soprintendenza ai Beni A.A.A.S. di Salerno e Avellino		
Soprintendenza Archeologica delle Province di Avellino, Benevento e Salerno	x	
Associazione degli Industriali	PER DELEGA VITTORIO FARAVA	
ANICAV	NICOLA CALZOLAR	
Associazione costruttori salernitani	FRANCESCO TEDESCO	
Confederazione Italiana Agricoltori	ELIGIO TROISI	
Associazione Piccole e medie Imprese		
Lega Cooperative		
Confederazione Nazionale Artigianato	SEBASTIANO FIVRE	
Confederazione Cooperative Italiane		
Confartigianato		
FITA		
Consorzio per lo Sviluppo dell'Agro		

FONDAZIONE ANTONIO GENOVESI
SALERNO - SDOA

IL PRESIDENTE
VITTORIO FARAVA



PROTOCOLLO AMBIENTALE

ORGANIZZAZIONE RAPPRESENTATA	NOME E COGNOME DEL RAPPRESENTANTE	FIRMA D'APPROVAZIONE
CGIL	FAUSTO MORRONE	
CISL	PIETRO CIOTTI	
UIL	FIORE RICCARDO	
UGL		
Banco di Napoli	CANNAVALE SANTOLO	
Banca di Roma		
CARIME		
Artigiancassa		
Banca Nazionale del Lavoro		
Legambiente	PAOLO D'AMORE Francesco Di Pace	
CARITAS Diocesi di Nocera - Sarno	GARGIULO SALVATORE	
Curia Vescovile Diocesi di Nocera - Sarno	CARGIULO SALVATORE	
ERSAC	FULVIO BARBATO	
STAZIONE SPERIMENTALE INDUSTRIA CONSERVE ALIMENTARI	LUIGI PALMIERI	

Salerno, 2 Marzo 1998
Sede della Provincia di Salerno